

Una nuova vittima dell'eroina l'altra notte in piazza dei Condottieri

Il primo « buco » ed è subito in coma

Enrico Lupardini, 20 anni, per un giorno tra la vita e la morte - Altre due persone in gravi condizioni per « overdose »: un commerciante di 44 anni, soccorso in via della Lungara, e un giovane di Latina - Il ragazzo era in stato d'incoscienza davanti al palazzo della prefettura

Un arrestato implicato nel « caso Beaumont »

Nel giallo di Ostia l'anonima sequestrata

Polemiche a parte, le indagini sul « giallo di Castel-fusano » continuano. Ogni giorno si aggiunge un tassello all'intricata vicenda. Tanto per cominciare, altri due arresti. Giovanni Timonieri, 24 anni, componente del sicilianissimo clan del « Cavadduzzu », costituitosi spontaneamente alla polizia di Gaeta, e Carlo Carnovale, 25 anni, « pizzicato » dalla mobile romana. Ma c'è una novità più grossa. Si è scoperto che uno degli arrestati dei giorni scorsi, tal Vincenzo Giarratana, è ricercato dall'Interpol perché implicato nel sequestro del direttore generale della Fiat francese, Luchino Revelli Beaumont, rapito a Parigi il 13 aprile del '77 e liberato, dietro pagamento di un riscatto di 2 milioni di dollari (oltre un miliardo e mezzo), il 23 luglio dello stesso anno. Le indagini, insomma, si allargano a macchia d'olio e raggiungono ogni « lido » della criminalità organizzata, anche di quella internazionale.

La storia della BMW bruciata nella pineta di Ostia porta davvero lontano. La morte di Antonio Sbriglione, ucciso con un colpo di pistola alla nuca, è collegata, dunque, sul serio ad uno sporco giro di eroina e diamanti, di droga e di rapine, di sequestri e di potenti « controlli » sulla malavita dei quartieri romani. Non è un'ipotesi avventata, anzi. Certo, bisognerà ricostruire, pezzo per pezzo, tutto il « mosaico », capire bene quali collegamenti ci sono tra Cason, ancora uccel di bosco, Sbriglione, eliminato, l'anonima sequestrata internazionale, il « deposito » fornitissimo della Magliana e il mercato dell'eroina che la coppia Cason-Sbriglione dirigeva a Centocelle.

Ora sta meglio, e forse si salverà. Ma ha rischiato di rimetterci la vita al suo primo « buco ». Enrico Lupardini, 20 anni, meccanico, ricoverato dall'altra sera in coma al centro di rianimazione del S. Giovanni, è « solo » uno dei tre che nella giornata di venerdì ha rischiato di morire d'eroina. Un uomo di 44 anni, Renzo Antonelli, commerciante, è stato ricoverato al S. Spirito in grave stato di intossicazione da stupefacenti. Lo hanno trovato per terra, in via della Lungara, vicino alla grotte, ha preparato la siringa e s'è « buco ». C'è voluto poco perché si sentisse male. Era la prima volta, e poi chiuse con una era stata « tagliata » quella roba. Adesso i medici stanno aspettando i risultati delle analisi perché, infatti, non è escluso che il coma di Lupardini non sia stato provocato da un'« overdose » ma proprio da una sostanza estranea all'eroina presente in misura troppo massiccia. Bruno Monteferrì, un giovane di 25 anni, il 10 agosto scorso, morì proprio così su una panchina dietro Villa Sciarra.

L'altra storia, quella di Renzo Antonelli, non è molto diversa. Anche se la sua età (44 anni) e la sua occupazione fanno di questo un « caso » a parte. L'uomo, proprietario di un negozio di stoffe, è stato trovato disteso a terra e privo di sensi in via della Lungara. Una donna lo ha soccorso, e con un'auto lo ha accompagnato al più vicino pronto soccorso. Adesso sta meglio e i medici sono convinti che se la caverà. Di lui non si sa gran che, ma stando ad alcune testimonianze - avrebbe cominciato a fare uso di sostanze stupefacenti da qualche mese. Anche in questo caso le cause del malore non sono ancora state accertate. E' più probabile però - dicono i medici - che si sia trattato di un'« overdose », perché l'uomo, se non altro, aveva la possibilità di acquistare « merce » di buona qualità.

L'ultima storia viene dalla provincia: da Latina. Il capoluogo pontino è già stato molte volte al centro delle cronache di questa estate proprio per il fitto mercato di stupefacenti che, alcune bande hanno organizzato. Giuliano Bisarra, 26 anni, senza una occupazione fissa, era già noto alla polizia per essere tossicodipendente. Quando è stato colto da malore si trovava in piazza della Libertà, davanti al palazzo della Prefettura di Latina. Era in stato di incoscienza riverso sul marciapiede vicino ad una panchina. Respirava a fatica e non dava segni di vita. Sulle braccia i segni di molte iniezioni. E' stato adagiato su un'auto e trasportato al pronto soccorso.

Morti per droga: si eviterebbero con un farmaco da 600 lire. NORFIN ILF. 25 fiale da 2 ml da 5 mg. Maffei farmaceutica italiana. INTRAMUSCOLARE TO INCOGNITA

I mille veleni che si buttano in vena

Si dice « eroinomani »: ma non è più esatto, e forse sarebbe anche ora di cambiare il termine, di specificarlo ancora di più, comunque di avvicinarlo alla realtà di questo mercato della morte. Gli eroinomani si dovrebbero chiamare forse anche stricninomani, o caffènomani, o chissà cos'altro ancora. In realtà sono pluritossicodipendenti. Dicono dalla « bustina », da quello che c'è dentro: e il più delle volte non sanno quella che si stanno buttando nelle vene, e in quale quantità. In ogni caso c'è spesso molto più di una droga, e l'eroina è solo una piccola percentuale. C'è un aggettivo che viene usato nella « piazza romana »: è « bucomane ». Forse è il più esatto. Così in un loro intervento (che è stato preparato in questi giorni, ciclo-stilato e che verrà presto diffuso) il gruppo « Medicina Impegno » di Ostia (formato da sanitari e no) definisce l'intossicazione acuta da « overdose », una intossicazione da busta. Nel documento spiegano perché, nelle dosi che si rendono al minuto di solito l'eroina pura nella polverina bianca non supera mai il 12 per cento.

Dopo la tragedia del giovane suicida introvabile il fotografo di « Villa Melissa »

Quante vittime dietro quel « porno-set »?

Ettore Castellano potrebbe essere il personaggio chiave di uno squallido mercato - Vicino al cancello trovate tre siringhe sporche di sangue - Non ancora individuata la rivista che avrebbe pubblicato le « immagini rubate » di Musella

La polizia sa ancora poco di lui e lo cerca: Ettore Castellano, « fotografo », con chi sa quali altri mestieri alle spalle, pomografo, e forse organizzatore di una barbara, disumana truffa. « Villa Melissa » - dove l'altro ieri si è impiccato un giovane di 29 anni, Alfredo Musella, una delle sue vittime - è sua. E se le accuse che il giovane ha lasciato scritte sul suo ultimo biglietto (« mi hanno attirato nella villa con un'offerta di lavoro, mi hanno drogato, mi hanno fotografato nudo e poi hanno pubblicato le foto su un giornale ») sono, vere, Ettore Castellano potrebbe diventare il personaggio chiave per fare un po' di luce su questo squallido mercato di corpi e di uomini.

Innanzitutto l'annuncio sul giornale. Il giovane ha lasciato scritto che si era presentato alla villa dopo aver letto un'offerta di lavoro uscita su un giornale. Ma - nelle sue ultime frasi - non ha specificato quale impiego fosse stato offerto, né dove l'annuncio fosse stato pubblicato. E non è invece un particolare secondario: trovate uno, se ne potrebbero trovare altri simili.

Questi gli interrogativi ancora aperti, da questa tragica fine di un giovane di 29 anni. Che le riviste porno campino sulla mercificazione del corpo umano e della sua sessualità, è implicito nella loro stessa esistenza. Che questa mercificazione diventi totale - fino a ridurre a fantocci gli stessi modelli, a usarli come cose a loro insaputa - non era scontato. Ora forse si riuscirà a sapere come almeno una parte di quelle immagini che vendono tanto bene in edicola, vengano fabbricate.



Alfredo Musella, il giovane suicida

Una malattia sociale Un fenomeno di massa

Quello di una corretta, onesta, diffusa informazione: non solo per i sanitari, per gli addetti ai lavori (che sono ancora troppo pochi e battono tutti necessariamente le aperture ristrette che nessuno può essere stricnina o caffènina, due eccitanti potenti e pericolosi. L'altra metà può essere composta da altre sostanze: lattosio, polvere di marmo, chinino (che potenzia l'azione della caffeina), benzodiazepine (che potenziano l'azione dell'eroina). Non tutte sono innocue: per esempio, la polvere di marmo può arrivare ad uccidere, perché provoca, quando entra in circolo nel sangue, una rapida coagulazione.



Aveva un museo chiuso in cassaforte

Un museo tutto privato, una collezione ricca e di grande interesse artistico. Vasi, statuette, terrecotte (tutti attentamente selezionati) sono stati trovati in casa di Franco Tarcullio e sono stati sequestrati dalla polizia. Il « collezionista » è stato denunciato a piede libero. Il materiale è - come capita sempre in questi casi - di valore inestimabile: si tratta di reperti della Roma repubblicana e di età preromana, un periodo che va insomma dal VI al III secolo avanti Cristo.

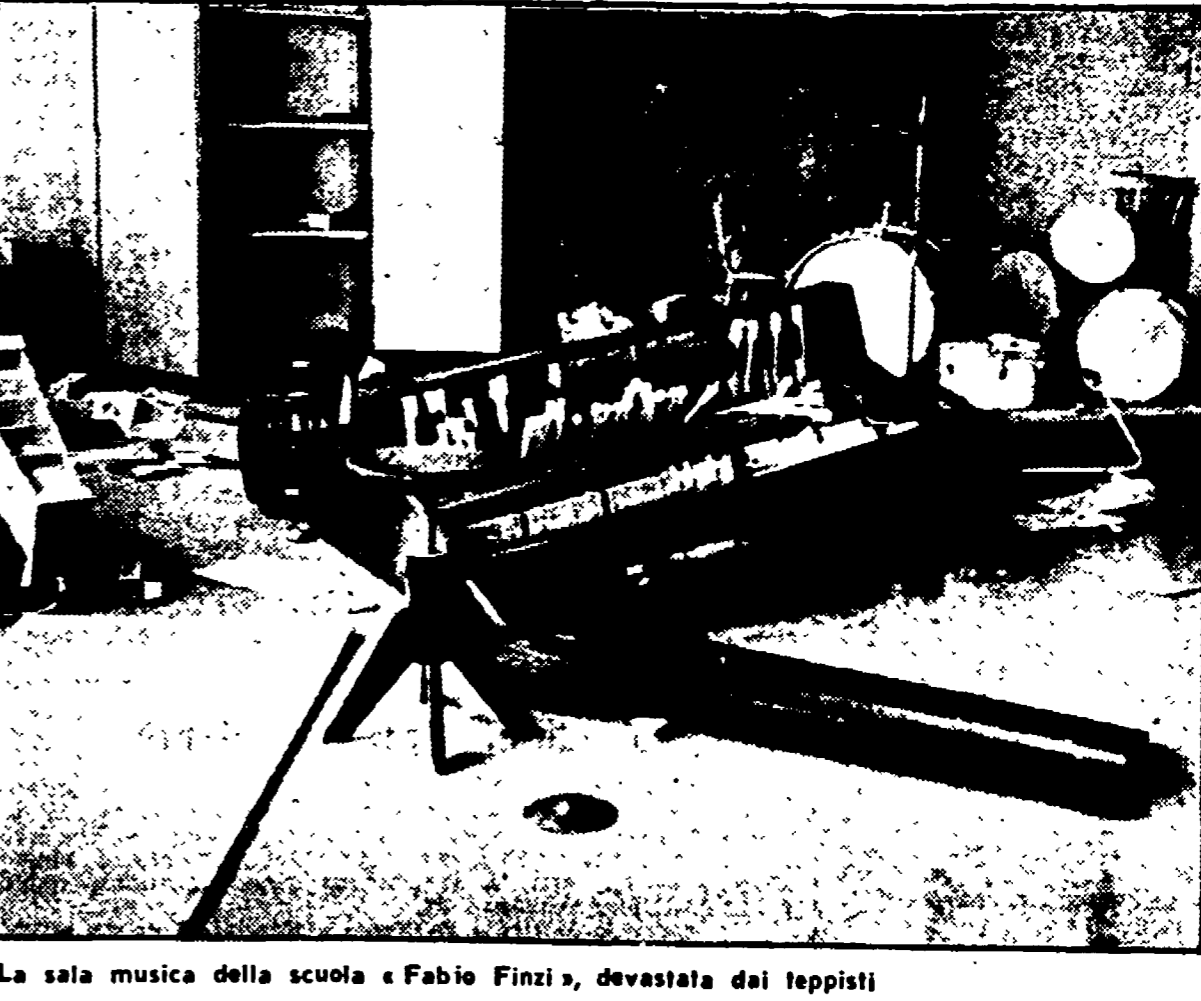
A pochi giorni dall'apertura completamente devastata un'elementare del Tiburtino

Vandali a scuola. A pezzi anche il pianoforte

I teppisti hanno scardinato le porte, rotto i vetri, spaccato gli strumenti del laboratorio di musica - Resi inservibili la cucina e lo studio di ceramica - Danni per decine e decine di milioni - Domani manifestazione di protesta col comitato di quartiere

Un vero e proprio disastro. Porte scardinate, vetri rotti, il pianoforte e la batteria del laboratorio musicale letteralmente sventrati, la palestra distrutta, il forno dello studio di ceramica fatto a pezzi, le aule messe sottosopra con registri, documenti e libri stracciati. La prima incursione teppistica contro una scuola, a pochi giorni dall'inizio delle lezioni ha provocato danni ingentissimi. La scuola è l'elementare Fabio Finzi, una parte del grosso complesso che si trova in via del Frantoio, al Tiburtino III. E' la prima volta che viene « visitata » dalle squadre di vandali che non sembrano avere altro obiettivo se non quello di ritardare l'inizio dell'anno scolastico. E in parte, almeno che ognuno non si rimbecchi le maniche in tempo, ci sono riusciti. Nelle condizioni in cui è stata ridotta sarà difficile, se non impossibile, dicono genitori e insegnanti, farla funzionare regolarmente.

La reazione della gente, come è comprensibile, è stata immediata. Genitori e alunni si sono subito recati nell'istituto per valutare la situazione, per vedere cosa era stato distrutto e cosa (poco per la verità) poteva essere recuperato. La lezione del PCI



La sala musica della scuola « Fabio Finzi », devastata dai teppisti